



AUMENTARE L'OCCUPAZIONE RIDURRE LA PRECARIETÀ AMPLIARE LE TUTELE

La **CISL** chiede scelte concrete per la crescita economica con una forte riduzione del carico fiscale su lavoro ed imprese, il rilancio degli investimenti pubblici e privati, una nuova politica industriale a sostegno dei settori e dei territori, un utilizzo qualificato dei fondi comunitari, soprattutto nel Mezzogiorno.

La **CISL** è convinta che, dopo le frequenti riforme degli ultimi anni, non siano le regole sull'accesso al lavoro le sole responsabili delle molte rigidità del sistema Italia: è una illusione credere che continuare a modificarle possa avere effetti "miracolistici" sui livelli occupazionali.

Il nuovo contratto a tutele crescenti proposto dal Governo potrà rappresentare una opportunità, offrire prospettive a chi ha perso il lavoro ed ai giovani, aumentare l'occupazione e ridurre la precarietà, SOLO se sarà accompagnato dalla eliminazione di alcuni contratti poco tutelati e fonte di abusi, dall'estensione degli ammortizzatori sociali e da interventi e risorse per le politiche attive.

**Se questi saranno gli obiettivi,
la CISL sarà disponibile al confronto, con il proprio contributo di idee e di proposte.**

Tipologie contrattuali e contratto a tutele crescenti

A fronte dell'introduzione del nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, che deve restare circoscritto ai nuovi assunti, la **CISL** chiede:

- **di superare il ricorso ad alcuni contratti che danno luogo a frequenti abusi**, a partire dalle forme di lavoro autonomo utilizzate in sostituzione del lavoro dipendente, come l'associazione in partecipazione e le collaborazioni coordinate e continuative
- di realizzare un **contrasto serio ed efficace all'utilizzo delle false partite IVA**
- di sostenere chi sceglie il lavoro autonomo vero, **migliorando le tutele degli iscritti alla Gestione Separata INPS**
- di realizzare un **codice semplificato del lavoro** che, rendendo facilmente comprensibile la attuale complicatissima normativa lavoristica, favorirebbe investitori ed imprese ed aiuterebbe i lavoratori ad essere maggiormente consapevoli dei loro diritti e doveri.

Sul nuovo contratto a tutele crescenti per la CISL è necessario:

- ★ **che l'applicazione dell'art.18 dello Statuto dei lavoratori resti inalterata nei casi di licenziamento illegittimo di tipo discriminatorio e disciplinare**
- ★ **che l'art.18** in caso di licenziamenti economici non si applichi solo per un primo periodo, ben definito, durante il quale la reintegra dovrà essere sostituita da una **indennità economica adeguatamente maggiorata** rispetto a quella attuale
- ★ **che al lavoratore eventualmente licenziato nel periodo di non vigenza dell'art.18 sia offerta una concreta opportunità di riqualificazione professionale**, anche attraverso specifico voucher.



Ammortizzatori sociali

L'obiettivo, indicato dal Governo, di un sistema di ammortizzatori sociali a carattere universalistico, è da sempre anche l'obiettivo della Cisl.

Esso però non deve rimanere uno slogan ma va declinato con misure concrete.

La **CISL** chiede che il Governo faccia una scelta chiara sulla Cassa Integrazione.

La Cassa integrazione, sia ordinaria che straordinaria, va non solo mantenuta senza riduzione alcuna delle durate, ma anche estesa a tutti i lavoratori.

Per realizzare questo il Governo deve allargare l'attuale sistema a tutti i settori ed a tutte le dimensioni di impresa con i relativi obblighi contributivi, oppure scegliere la strada di un sostegno pubblico ai Fondi bilaterali di solidarietà tale da poter garantire l'erogazione di prestazioni paragonabili a quelle della Cassa Integrazione, estendendo, nel contempo, l'obbligo di adesione alle imprese con meno di 15 dipendenti. Finché non sarà completata, in un senso o nell'altro, l'estensione delle tutele alle aziende ed ai settori scoperti, va finanziata la cassa integrazione in deroga.

L'ASPI va ampliata a tutti i lavoratori iscritti alla Gestione Separata INPS con caratteristiche di monocommittenza, con finanziamento a carico della aliquota che essi già versano, senza uno specifico aumento di contribuzione a loro carico.

Le durate dell'ASPI vanno aumentate per tutti i lavoratori, indipendentemente dall'età, almeno a 24 mesi.

L'erogazione di tutti gli ammortizzatori sociali va condizionata alla **disponibilità a seguire percorsi di riqualificazione e ricollocazione**.

Servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro

Apprezziamo finalmente la decisione del Governo di dotarsi di un'Agenzia Nazionale per l'Occupazione, partecipata dalle Regioni e con il coinvolgimento delle Parti Sociali nella definizione delle linee di indirizzo, strumento già ampiamente utilizzato negli altri Paesi dell'area UE.

La **CISL** chiede che non si tratti di una operazione di facciata e che **l'Agenzia abbia un ruolo effettivo per garantire omogeneità e coordinamento delle politiche del lavoro**.

Ma ciò non è sufficiente. E' soprattutto necessario avviare un percorso di potenziamento delle risorse finanziarie, umane e strumentali che renda possibile una **effettiva funzionalità dei servizi per l'impiego per la realizzazione di politiche attive del lavoro fruibili in ogni area del Paese**.

E' positivo l'approccio che punta al **dialogo fra il sistema pubblico e privato**, con l'attenzione che il ruolo del pubblico resti prevalente rispetto al governo dei processi.

Le Agenzie private del lavoro dovranno beneficiare di un contributo pubblico graduato alle concrete azioni di ricollocazione. In tale contesto va previsto un fattivo coinvolgimento dei Fondi interprofessionali per gli aspetti formativi.

Va finalmente definito e reso operativo l'istituto del **contratto di ricollocazione**, introdotto nel nostro ordinamento dalla

Legge di stabilità 2014, perché possa costituire una opportunità per tutti, giovani o persone che hanno perso un precedente lavoro.